

LA VERA EMERGENZA

## L'obbligo vaccinale è un'ipoteca sul futuro dell'Italia

ATTUALITÀ

05\_01\_2022



**Gianandrea  
Gaiani**



Dopo quasi un anno l'assurda contrapposizione tra "pro vax" e "no vax", che ha portato a una spaccatura sociale senza precedenti e a una deriva autoritaria tesa a calpestare i diritti dell'individuo e dei lavoratori utilizzando l'arma del "ricatto di Stato", sembra

giunta al culmine con l'applicazione di restrizioni alle libertà e al diritto al lavoro che non hanno eguali nella storia recente dell'Italia e dell'Europa. E si attende dal Consiglio dei ministri convocato per oggi un ulteriore irrigidimento delle misure.

**Politica e media, invece di alimentare un dibattito costruttivo** che tenga conto della posta in gioco, si limitano in gran parte a sostenere uno scontro sulle vaccinazioni Covid che contribuisce a esacerbare le tensioni sociali e l'emarginazione di chiunque abbia dubbi o esprima scetticismo circa le inoculazioni di massa dei cosiddetti vaccini che proprio in questa fase stanno mostrando i loro limiti. A conferma che su questo tema si sta navigando a vista in termini scientifici ma con un insensato pugno di ferro nei confronti dei cittadini, basta osservare che gli esperti fautori della terza e domani quarta dose sono gli stessi che fino a pochi mesi or sono sostenevano senza dubbi di sorta che con le prime due dosi avremmo ottenuto l'immunità a vita dal Covid-19. O che non era necessario vaccinare i bambini: tesi subito ribaltata appena i produttori hanno chiesto e ottenuto il via libera a inoculare anche i più piccoli.

**Del resto la comunità scientifica è divisa sull'efficacia e sulla salubrità** di queste terapie geniche e tra chi esprime dubbi vi sono i più autorevoli scienziati della medicina mondiali e italiani, molti dei quali auditi negli ultimi mesi alla Camera e al Senato proprio su questo tema. Nelle ultime ore anche il professor Giulio Tarro, uno dei virologi italiani più affermati in ambito internazionale, [in un'intervista ha criticato](#) "l'opera di mistificazione della realtà" che i numeri ben dimostrano. "Il 21 dicembre facendo una proporzione fra numero di tamponi e soggetti positivi abbiamo riscontrato un tasso di positività del 3,5% con 30mila nuovi casi. Il 21 dicembre dell'anno precedente la stessa proporzione era del 12%. Quindi l'emergenza non c'è, mi pare ovvio. C'è una notevole riduzione del tasso di positività rispetto ad un anno fa, e in più la variante che sta circolando oggi è la stessa che circolava in Africa quando da noi era estate, senza conseguenze gravi. Sono stati gli stessi africani a smentire gli allarmismi occidentali, dicendo che si stava esagerando nel dipingere la variante sudafricana come devastante".

**In questo contesto, con le terapie intensive occupate al 15 per cento** (e quindi per fortuna ben lontane dalla "sofferenza" del passato), decessi e ricoveri ben più limitati rispetto all'inverno scorso, ridurre il dibattito alla guerra tra pro vax e no vax è un esercizio più utile alla propaganda e agli interessi commerciali farmaceutici che a far fronte in modo razionale al Covid evitando pericolose scommesse al buio.

Difficile non accorgersi che il boom di positivi in Italia è esplosivo quando anche i vaccinati hanno dovuto farsi un tampone (in Danimarca il 92 per cento dei positivi è vaccinato) mentre i non vaccinati sono stati obbligati negli ultimi mesi a dimostrare ogni 48 ore di

essere sani effettuando un tampone per prendere un treno, andare al lavoro o in un albergo.

**Ma soprattutto non si può dimenticare che i cosiddetti vaccini** restano sperimentali e termineranno i test (trials) alla fine del 2023 e nel 2024. Lo ha spiegato molto bene il professor Giovanni Frajese, endocrinologo responsabile del Laboratorio di Scienze Tecniche Mediche Applicate dell'Università del "Foro Italico" di Roma, **in un confronto televisivo** con il viceministro della Sanità Pierpaolo Sileri. Anche nelle ultime ore Frajese ha **definito assurdo l'obbligo vaccinale** cui sembra voler tendere parte delle forze di governo e lo stesso premier Mario Draghi esprimendo **forti critiche al dogma dei vaccini sperimentali**.

**Mentre i governi chiedono ai cittadini di fidarsi ciecamente "della scienza",** i contratti tra le società farmaceutiche e gli Stati membri dell'Ue restano segreti mentre si continua a imporre la firma con cui si afferma di vaccinarsi di propria spontanea volontà persino alle categorie che hanno già, per legge, l'obbligo di sottoporsi a inoculazione come sanitari, personale militare, di polizia e della scuola. Settori che possono venire considerati i "pilastri" dello Stato e che sarebbero i primi a risultare esposti a eventuali gravi effetti negativi dei cosiddetti vaccini.

**Certo appare esecrabile il "ricatto di Stato" a queste categorie** e presto forse a tutti i lavoratori (o tutti i cittadini) italiani, obbligati a vaccinarsi per poter accedere al luogo di lavoro come, dal 10 gennaio, lo saranno tutti coloro che intendono accedere a mezzi di trasporto (incluso chi vive sulle isole, **di fatto costretto a non potersi muovere**) o avere una vita sociale.

Un ricatto ancor più ignobile perché colpisce il diritto alla sopravvivenza delle famiglie e penalizza ancora una volta i redditi più bassi che non possono permettersi la sospensione dal lavoro, ma l'aspetto forse più inaudito è che nessuno prenda in considerazione il rischio di minare la futura stabilità della società e della Nazione.

**In un contesto di sperimentazione di vaccini di tipologia mai utilizzata** in precedenza e di cui le stesse aziende produttrici non sono in grado di valutare le conseguenze nel tempo (né di assumersene la responsabilità), inocularli a gran parte della popolazione espone l'Italia, e tutto l'Occidente che utilizza quei tipi di vaccini, a un rischio strategico di portata mai vista fino ad oggi.

Se nei prossimi mesi o anni dovessero emergere complicazioni gravi e inabilitanti in percentuali significative delle popolazioni vaccinate l'impatto sanitario, sociale ed

economico avrebbe dimensioni mai viste e insostenibili anche per le nazioni più ricche.

**Se in Italia, dove la popolazione vaccinata sfiora i 50 milioni di persone,** si registrassero entro alcuni anni effetti indesiderati gravi nel 10% delle persone che hanno ricevuto il vaccino, rischieremmo di avere 5 milioni di invalidi da assistere. Un numero insostenibile che determinerebbe conseguenze gravissime anche sul piano economico e demografico: per farsi un'idea del rischio catastrofico e suicida a cui ci stiamo esponendo basta ampliare un simile scenario a tutta l'Europa, agli Stati Uniti e all'Occidente nel suo complesso.

Come abbiamo già scritto, pur rifuggendo da teorie complottiste, appare evidente che nessun leader e nessun governo dovrebbero correre un rischio simile e non si può non notare quanto appaia incredibile che simili valutazioni non vengano neppure prese in considerazione nel dibattito politico, scientifico e mediatico.

**Non si tratta di negare il valore dei cosiddetti vaccini** nel ridurre gli impatti gravi del Covid, che miete vittime quasi esclusivamente nella popolazione anziana e già affetta da diverse patologie. Occorrerebbe però usare la massima cautela per il rischio che ciò che oggi appare una risposta (non l'unica con la possibilità delle cure e l'apparente affievolirsi dell'aggressività del virus) al Covid possa domani rivelarsi un problema ben più grave della malattia che ha cercato di ostacolare e la cui mortalità resta al di sotto dell'1 per cento.

**Per ridurre tale rischio occorrerebbe puntare decisamente sulle cure,** potenziare l'assistenza a domicilio dei malati per non rischiare più di intasare gli ospedali e incoraggiare la vaccinazione solo dei cittadini più anziani e fragili, maggiormente esposti agli effetti del Covid e che hanno una speranza di vita residua limitata. Uno Stato che tuteli la salute pubblica e la sicurezza nazionale ha il dovere di preservare il resto della popolazione e soprattutto i più giovani, dai rischi potenzialmente devastanti di una simile scommessa al buio.